



Venerdì 7 novembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Una coppia orientale con una bimba dodicenne si era presentata a Linate. La scoperta grazie a un trucco al controllo passaporti

Traffico di bambini scoperto a Milano Dalla Cina per il mercato dei pedofili

I piccoli venivano esportati da Cambogia, Giappone, Cina, Laos e Thailandia. Cinque persone sono state arrestate, due in Italia e tre in Giappone. La bambina trovata con la falsa famiglia ha detto di aver visto 15 coetanei presi per il viaggio.

MILANO. Una famiglia di turisti giapponesi, come tante altre a Milano, papà, mamma e figlia dodicenne. Si avvicinano al controllo dei passaporti dell'aeroporto di Linate, per salire sul volo in partenza per Londra. I documenti sembrano in ordine, ma un sospetto attraversa la mente dei poliziotti di guardia, guidati da Maria Grazia Santini, che rivolgono un paio di frasi in giapponese alla bambina, che non è capace di rispondere. Il gioco viene scoperto: non è una famiglia in vacanza, ma una pattuglia di trafficanti di bambini che sta cercando di portare una piccola cinese negli Stati Uniti. Da quest'arresto, avvenuto a Milano il 2 aprile di quest'anno, le forze dell'ordine, con la collaborazione dell'Interpol e delle polizie di numerosi Paesi, sono riuscite a risalire a un'organizzazione di compravendita di bambini dal sud est asiatico ai paesi occidentali, un'associazione a delinquere con base in Cambogia e ramificata in Giappone, Cina, Laos e Thailandia. I bimbi venivano "esportati" per essere impiegati, quasi certamente, nel mondo della prostituzione e della pedofilia. Gli arresti effettuati sono cinque, due in Italia e tre in Giappone, oltre a tre indagati latitanti. Ma tutto lascia pensare che le vere dimensioni del traffico siano ancora in gran parte inesplorate.

Dalle testimonianze e dalle indagini finora effettuate risulta che l'organizzazione lavora soprattutto

to con bambini e bambine cinesi, di età variabile tra gli 8 e i 12 anni, comprati da famiglie poverissime oppure in situazione sociale disagiata. Al padre e alla madre resta soltanto una sorta di "diritto di riscatto", fissato a un prezzo proibitivo. Il bambino, o la bambina, viene trasferito a Bangkok, in alberghi conosciuti come centri di prostituzione minorile. Dopo un mese di permanenza in Thailandia, paese dai controlli molto labili, comincia il viaggio in occidente. Dal momento che i viaggi di bambini dall'Estremo oriente agli Usa sono visti con molto sospetto dalle autorità statunitensi, i trafficanti fanno di tutto per "spezzettare" il viaggio, scegliendo percorsi che prevedono una o due tappe europee, tra cui, frequentemente, Milano. E per gettare fumo negli occhi, prendono la precauzione di far accompagnare la piccola vittima non solo da un uomo, ma da una coppia. Una famiglia in vacanza è quanto di più normale si possa immaginare, non desta alcun sospetto.

L'organizzazione dispone di grandi risorse, finanziarie e umane. Ogni viaggio, per esempio, comporta la falsificazione di circa dieci diversi documenti d'identità, falsificazioni, pare, abilissime. E l'uscita dai confini della Cina presuppone la complicità degli agenti di frontiera della Repubblica popolare. E ancora difficile valutare le dimensioni del traffico:

la bambina ha testimoniato, nel mese da lei trascorso a Bangkok, di aver visto altri 15 ragazzini che si preparavano al viaggio. E la precisione e l'efficienza con cui lavoravano i trafficanti fa pensare a una banda attiva da parecchio tempo. Non c'è certezza sul destino dei piccoli, ma è difficile nutrire troppi dubbi. Nei documenti sequestrati al trafficante arrestato mesi fa c'erano numerose annotazioni sulle caratteristiche anatomiche delle "merci", che parevano essere scritte apposta per essere inserite in un catalogo per pedofili.

Milano, come si è detto, era una tappa di passaggio. Solo quattro giorni prima dell'arresto dei trafficanti, un'altra "famiglia" era stata respinta sempre al check-in di Linate. I "figli", questa volta, erano due, un bambino e una bambina di 8 e 10 anni, ma la polizia di Linate non aveva potuto arrestare gli accompagnatori, perché non era riuscita a provare il sequestro di persona. Solo in seguito questo episodio è stato collegato al traffico. In ogni caso il sostituto procuratore Pietro Forno, che dirige l'inchiesta, sta indagando per capire se l'organizzazione disponeva, come è probabile, di un sostegno in loco. E il sospetto, tutto da verificare, è che l'Italia potesse essere anche uno dei terminali della compravendita di bambini.

Anania Casale

Il Parlamento europeo «Cacciate il giudice di Dutroux»

Il Parlamento europeo ha chiesto ufficialmente le dimissioni del giudice del caso Dutroux al centro di polemiche per non aver condotto bene le indagini sulla scomparsa delle bambine in Belgio. E non solo. La Ue ha chiesto la schedatura elettronica dei pedofili condannati, sequestro dei beni dei padri della tratta dei bambini, sanzioni penali anche per chi solo possiede materiale pornografico con minori, interruzione degli operatori che promuovono il turismo del sesso con bambini: sono alcuni dei punti centrali del piano europeo anti-pedofili adottato ieri a Bruxelles dall'Europarlamento. Contro la pedofilia, che il relatore dell'assemblea Ue, il socialdemocratico tedesco Martin Schulz ha definito «uno dei peggiori flagelli del pianeta», gli eurodeputati hanno chiesto un immediato potenziamento dell'arsenale giuridico europeo. L'emozione suscitata dalle atrocità del caso Dutroux in Belgio, che ha avuto risonanza mondiale, «ha fatto cadere gradualmente il tabù che finora copriva l'abuso di bambini e l'opinione pubblica inizia a rendersi conto delle dimensioni di una tragedia dai mille volti» ha sottolineato Schulz. Per combattere il fenomeno l'Europarlamento, in un documento adottato con 377 voti a favore, 4 contrari e 9 astensioni, ha chiesto ai governi ed alla Commissione Ue il varo di una strategia di ampio respiro, preventiva ma anche punitiva. Gli eurodeputati hanno così proposto la creazione di una banca dati europea con i nomi delle persone condannate per pedofilia e di un Centro europeo per i bambini scomparsi, sul modello di quello esistente negli Usa.

Pubblicata oggi la nuova legge: in lista d'attesa solo i residenti

Il Belgio chiude le frontiere ai viaggi per i trapianti

È la fine ufficiale degli arrivi in massa di stranieri, di cui molti erano italiani. Ammessi ancora i cittadini di paesi aderenti a «Eurotrasplant»: Benelux, Germania e Austria.

BRUXELLES. Frontiere chiuse a partire da oggi per i viaggi della speranza in Belgio alla ricerca di un trapianto d'organi. È oggi infatti che viene pubblicata dal «Moniteur», la Gazzetta Ufficiale del Belgio, la legge che fissa le modalità per i trapianti di organi. In base a tale legge verranno esclusi dalla possibilità di iscriversi nelle liste di attesa degli ospedali belgi per essere sottoposti a trapianti gli stranieri residenti in Belgio.

L'annuncio è stato dato ieri dal ministro della sanità belga Marcel Colla, il quale, nell'illustrare la posizione del governo, ha detto che «l'esclusione per principio dei non residenti di nazionalità straniera si giustifica in quanto ne consegue un sensibile aumento delle possibilità di trapianto per i pazienti locali», senza contare poi le conseguenze nefaste sulle spese per gli onerosi trapianti.

Si chiude così, come commentava ieri la stampa belga, il «flone italiano» che tanti fiumi d'inchiestro ha fatto scorrere negli anni scorsi, quando in Belgio ci si è resi

conto che molti stranieri riuscivano a salire ai primi posti delle liste d'attesa scalzando dal diritto al trapianto molti belgi. Unica eccezione alla nuova regola che esclude gli stranieri, sono i cittadini dei paesi che aderiscono a «Eurotrasplant», ovvero Benelux, Germania e Austria. «Eurotrasplant» è una specie di banca internazionale d'organi alla quale collaborano centri specializzati di ciascun paese.

Per il resto, non ci saranno deroghe, ha detto sempre ieri il ministro Colla. «Se un americano arrivasse qui e mi mettesse cinque milioni di franchi (250 milioni di lire, ndr) sul tavolo per un rene - ha precisato il ministro - io gli risponderei gentilmente di no. E se gli italiani vorranno continuare ad usufruire dei servizi di «Eurotrasplant», dovranno integrare i suoi servizi fornendo anche loro organi da trapiantare».

In effetti, con la decisione che scatta oggi, il ministro Colla si è limitato a dare una base legale a una situazione di fatto. È dall'inizio di quest'anno, infatti - co-

me indica una nota del 22 gennaio scorso diffusa dai coordinatori di «Eurotrasplant» ai suoi membri - che l'organizzazione ha annunciato le sue decisioni: non accettare più i non residenti, data la penuria di donatori e l'elevata domanda di trapianti. «I non residenti - si leggeva nella nota di gennaio - non hanno nessuna possibilità di farsi trapiantare».

La nota suscitò non poco scalpore tra i medici belgi, alcuni dei quali si spinsero a parlare di «discriminazione razziale» invocando il giuramento di Esculapio e l'etica professionale, che impone di curare il malato senza alcuna altra considerazione, mentre altri si interrogavano sulla validità sovra-nazionale di tale disposizione. Ma per il ministro belga ora non ci sono più dubbi: ha deciso che «in mancanza di accordi internazionali, uno stato non ha l'obbligo di farsi carico della salute di persone che non dipendono dalla sua giurisdizione».

È stato esportato per errore dal Belgio Allarme mucca pazza In Olanda e Polonia mangime contaminato

BRUXELLES. La farina ottenuta dalla carcassa di una mucca affetta da encefalite spongiforme bovina, abbattuta in Belgio la settimana scorsa, è stata inclusa in un lotto di 1,2 tonnellate di mangime animale distribuito sul mercato interno e anche in Olanda e Polonia. Lo ha reso noto un portavoce del ministero dell'Agricoltura. L'animale ammalato, il primo caso registrato in Belgio, non è stato bruciato perché il veterinario aveva erroneamente diagnosticato un caso di rabbia. Quando è stata fatta la corretta diagnosi era troppo tardi. Le autorità belghe hanno avvertito immediatamente quelle olandese e polacca affinché tentino di intercettare il carico. Le stesse autorità tengono a sottolineare che dal punto di vista strettamente scientifico tale farina non presenta alcun pericolo, posto che durante la lavorazione siano state rispettate tutte le regole. Il ministro dell'Agricoltura Karel Pinxten ha sollecitato il governo a varare una normativa più severa che imponga l'incenerimento delle mucche malate in forme adeguate.

Intanto, dalla Svizzera viene la sepa-

ranza di un nuovo metodo per la diagnosi del morbo della mucca pazza e di malattie simili nell'uomo che finora si possono identificare con certezza solo con un esame post mortem. Stando a quanto scrive sull'ultimo numero della rivista scientifica britannica «Nature» Bruno Oesch della Prionics, che ha un centro di ricerca all'università di Zurigo, è stato individuato un anticorpo specifico per la proteina degenerata che accumula nel tessuto nervoso causa l'encefalopatia spongiforme bovina o Bse, come si chiama il morbo della mucca pazza, e l'equivalente umano Cjd, o morbo di Creutzfeldt-Jacob. La proteina in questione è una forma anormale di una molecola nota come prione. Ci sono diversi anticorpi che attaccano il prione normale ma solo uno, stando a Oesch, mostra una specificità per il prione degenerato. La presenza di questo anticorpo, chiamato 15B3, rivela quindi la presenza del prione degenerato, ovvero le condizioni per l'insorgere del morbo. Si tratta ora di definire un metodo per individuare l'anticorpo attraverso un semplice esame del sangue.

Sardegna Lines Navi anche d'inverno

CAGLIARI. «Si estendono anche al periodo invernale, con frequenza trisettimanale, i collegamenti marittimi tra Livorno e Olbia». Lo ha annunciato ieri Vincenzo Onorato, presidente dell'omonimo gruppo armatoriale e amministratore delegato di «Sardegna Lines», alla conferenza stampa di presentazione dell'«Intesa raggiunta con la Banca di Sassari in merito all'erogazione comune di nuovi servizi ai passeggeri».

«Servizi offerti a terra e a bordo» ha precisato Pietro Moretti, direttore generale dell'istituto bancario - che, sfruttando le più avanzate tecnologie, in particolare nel campo dei pagamenti automatizzati, semplificano le procedure di prenotazione, le transazioni economiche e commerciali, i loro finanziamenti. Si pensa in particolare all'installazione di sportelli Bancomat, a sistemi di pagamento elettronico e ad una sorta di Fidelity Card a favore dei passeggeri più assidui».

DALL'INVIATO

PARIGI. Il Tribunale di Parigi ha ordinato la riesumazione della salma di Yves Montand per un prelevamento di DNA, al fine di stabilire una volta per tutte se la giovane Aurore Drossard, 22 anni, sia sua figlia o meno. Il celebre cantante e attore è morto il 9 novembre del '91, poco dopo aver festeggiato il suo settantesimo compleanno. Aveva sempre rifiutato di riconoscere la paternità di Aurore.

Aurore Drossard è figlia di Anne Gilberte, un'attrice che Montand aveva incontrato nel '75 sul set di un film. Montand era rimasto sempre legato a Simone Signoret, il che non gli ha impedito una vita sentimentale tumultuosa. La sua conquista più nota fu Marilyn Monroe, una storia che quasi quarant'anni fa fece il giro del mondo assieme ad una foto. Un ristorante a New York e quattro commensali: Montand, Signoret, Monroe e Arthur Miller, il drammaturgo marito della star americana. Al-

tre «l'iason» erano seguite, ma il matrimonio con Simone Signoret (morta nell'85) era rimasto in piedi fino all'ultimo, anche quando l'attrice era malata e miata di alcol. Nel '75 era stata dunque la volta di Anne Gilberte. Più tardi Montand avrebbe riconosciuto di aver avuto una storia con lei nel corso della lavorazione del film, ma avrebbe sempre negato che Aurore, puntualmente nata nove mesi dopo, ne fosse il frutto. La madre di Aurore decise di ricorrere alla giustizia appena nell'89, quando Aurore era già adolescente. Disse di aver aspettato tanto nell'intento di non turbare l'infanzia di sua figlia. Nel settembre del '94 il tribunale fornì il suo primo verdetto: sì, Aurore era proprio figlia di Yves Montand. A motivare la decisione erano state numerose testimonianze e soprattutto l'incredibile, evidente rassomiglianza tra i due nonostante la differenza di età.

Nel frattempo Yves Montand era morto d'infarto nel '91. I suoi eredi riconosciuti erano due. Il figlioletto Valentin, che

oggi ha nove anni, avuto con l'ultima compagna della sua vita, Carol Amiel, e Catherine Allegret. Quest'ultima era figlia di primo letto di Simone Signoret, che era stata la compagna del regista Marc Allegret prima di incontrare lo «chansonnier» della sua vita. Montand aveva adottato Catherine, oggi scrittrice 47enne. Nè Catherine Allegret né Carol Amiel accettarono il verdetto del tribunale e nel '94 fecero ricorso in appello. È più che lecito supporre che consistenti questioni ereditarie ispirino l'attuale battaglia giudiziaria. Yves Montand aveva molto lavorato e molto guadagnato. Basta ricordare la sua splendida villa in Normandia, o l'appartamento in boulevard Saint Germain a Parigi, per non parlare dei diritti di centinaia delle sue canzoni. L'arrivo di un terzo erede avrebbe rimescolato le carte. La decisione di ieri è frutto di quel ricorso in appello. Carol Amiel si è detta «estremamente choccata» all'idea che la salma del suo compagno venga riesumata: «Sono molto triste. Perché

non lo lasciano riposare in pace?».

A vincere la corte d'appello è stata la perizia redatta dal professor Philippe Rouger, che l'anno scorso aveva ricevuto l'incarico di stabilire scientificamente se Aurore sia o meno figlia di Montand.

L'esperto all'inizio di quest'anno si era dichiarato impossibilitato a procedere in assenza di un campione di DNA di Montand, da comparare poi con quello di Aurore e di una sua sorella. Montand infatti aveva sempre rifiutato ogni ipotesi di test sanguigno. Da qui la decisione del tribunale. Si prevede che i risultati degli esami potranno essere conosciuti entro il giugno prossimo.

La madre di Aurore nega di aver agito in sede di giustizia per interesse: «Il mio solo scopo era che Montand riconoscesse sua figlia». La quale oggi è maggiorenne, e condivide la battaglia di sua madre.

Gianni Marsilli

Attilio Esposito ed Elisabetta Gallo partecipano al cordoglio per la scomparsa di **GUIDO JANNI** dirigente comunista e parlamentare che dedicò la sua esistenza alla invincibile causa della libertà e della democrazia Roma, 7 novembre 1997

L'Unione regionale e il gruppo consiliare del Pds alla Regione Marche partecipano al lutto per la scomparsa del compagno onorevole **GUIDO JANNI** già segretario regionale del Pci e consigliere regionale. Ancona, 7 novembre 1997

a 20 e a 11 anni dalla scomparsa dei compagni **MARIO SPERANZA** e **ELIO SPERANZA** I familiari ricordando con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità. Genova, 7 novembre 1997

Sonode due anniche **FELICE VERCELLI** Cino Ci ha lasciati, ma nei nostri cuori è sempre presente. Lena, Marilade, Carlo, Sonia, Giuseppe, con la famiglia e i parenti tutti li ricordano a coloro che lo conobbero e gli vollero bene. Sottrivono per l'Unità in sua memoria. Lusema San Giovanni, 7 novembre 1997

7 novembre 1994 7 novembre 1997 nel 3° anniversario della morte di **GIULIANO TAGLIAFERRI** la famiglia con immutato affetto lo ricorda a quanti gli vollero bene. San Vincenzo (LI), 7 novembre 1997

Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno **COMUNARDO CORRADINI** la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e offrono 50 mila lire all'Unità. Suzzara, 7 novembre 1997

Le compagne e i compagni della Unione Comunale del Pds di Rozzano, partecipano al dolore del compagno Forello Pietro per la scomparsa della sua cara mamma **CARMELA BATTAGLIA** esprimono ai familiari tutti le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità. Rozzano, 7 novembre 1997

Cara Palma e caro Pietro vi siamo vicini per il grave lutto che vi ha colpiti con la scomparsa di mamma **CARMELA** Con affetto Massimo D'Avolio e Laura Tesse. Milano, 7 novembre 1997

Oggi 7 novembre ricorre il 18° anniversario della morte della sua cara mamma **GUIDO FERRARI** i suoi cari lo ricordano e sottoscrivono per il suo giornale. Milano, 7 novembre 1997



P'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

A.M.I.U. - MODENA - AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa Azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per l'aggiudicazione, al prezzo più basso, della somministrazione di cemento ENVI 1974 - CEM IV 32,5, per il quantitativo annuo presunto di 6.000 tonni, per la spesa presunta di € 540.000.000 + IVA, non vincolante per l'Azienda, e per la durata contrattuale di anni 1 (uno), a prezzi fissi ed invariabili. Le domande di partecipazione alla gara, e la relativa documentazione da allegare, dovranno pervenire all'AMIU - Via Morandi n. 54 - Modena (tel. 059/585711 - fax 059/585756) entro le ore 12.00 del 25/11/97 con modalità previste nel bando di gara. Copia del bando succitato potrà essere richiesta o ritirata presso gli uffici dell'AMIU - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (tel. 059/585711 - fax 059/585756). Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante. IL DIRETTORE dr. Adelfio Perotti



COMUNITÀ MONTANA ALTO TEVERE UMBRO

Città di Castello (PG)
7- 8 - 9 Novembre 1997

18ª MOSTRA DEL TARTUFO

GASTRONOMIA CULTURA FOLKLORE



DALLA SETTIMANA ALL'ARCO DELLA VITA
RIDURRE IL TEMPO DI LAVORO PER L'OCCUPAZIONE
il convegno previsto per il 12 novembre,
È SPOSTATO AL 4 DICEMBRE 1997



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000
sul c/c postale n. 12033536 intestato a:
Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallierizzo, 1 - 53100 Siena
Internet mail: edbalze@bccmp.com